

PUNTO DI OSSERVAZIONE

UNISIN

UNITÀ SINDACALE
FALCRI · SILCEA · SINFUB



Notiziario a cura del Coordinamento Territoriale Falcri Centro Nord Gruppo ISP
Emilia Romagna - Toscana - Umbria - Marche

EDITORIALE	TORNARE AD ESSERE INSIEME	Pag. 2
NORMATIVA	I FRINGE BENEFIT	Pag. 5
LAVORO	I CONTI NON TORNANO	Pag. 7
PERSONE	“GRAZIE A DIO NON SONO PERFETTO”	Pag. 9
RISPARMIO	SOCIETÀ E LAVORO	Pag. 12
TEMPO LIBERO	MUSICA E LAVORO	Pag. 13

TORNARE AD ESSERE INSIEME



di Roberto Ferrari
Coordinatore Falcri Centro Nord

Vivere con serenità il proprio lavoro è sempre più difficile, sia perché è sempre più difficile “vivere il lavoro” ma anche perché il contesto in cui viviamo ha contorni sempre più drammatici. Virus che si moltiplicano incontrollati in una pandemia globale, la guerra alle porte di casa nostra, la siccità, alluvioni. Tutti eventi che già popolavano questo mondo ma che adesso ci colpiscono direttamente e ci smuovono dal torpore in cui eravamo caduti, inebetiti da un “benessere” effimero.

Spesso, quindi, ci troviamo ad affrontare il nostro lavoro quotidiano già scarichi, stressati, amareggiati. E molte volte, giunti sul posto di lavoro, non ci aspetta nulla di buono fra pressioni commerciali, carenze di organico, clientela esasperata e aggressiva. In un contesto del genere anche il Sindacato vive un momento di grave difficoltà. Dare risposte efficaci alle lavoratrici ed ai lavoratori è sempre più difficile e complesso sia per l'errore evidente di un progressivo

abbandono - sull'altare di un non ben precisata necessità di “modernizzare” le relazioni industriali all'insegna di una altrettanto non ben definita “concertazione” – di una forte tutela del lavoro proprio nei suoi cardini fondamentali (buona occupazione, salari, salute e sicurezza) sia per l'incapacità di accompagnare i forti cambiamenti in atto senza deflettere dal rispetto del lavoro come valore imprescindibilmente connesso al rispetto della persona.

Non è nostra intenzione ridimensionare l'entità del problema, anzi ci poniamo in un'ottica di indagine e di approfondimento per individuare come il Sindacato debba essere riformato, se necessario rivoluzionato, per essere in grado di rivolgersi efficacemente alle proprie platee di riferimento. Questo contesto di profondo ed incessante mutamento mette in particolare evidenza le generazioni più giovani condannate alla precarietà e la

necessità di intercettare, rapidamente ed efficacemente, le mutate esigenze di un tessuto sociale sempre più complesso e stratificato che cerca o vive il lavoro ponendo sempre nuove istanze che il Sindacato deve essere capace di comprendere e rappresentare.

Lo stesso sforzo di autocritica non lo ritroviamo nelle istituzioni politiche, che vedono ormai trionfare il profilo sempre più intransigente dell'“uomo solo al comando”, e del decisionismo che diventa mancanza di condivisione e di partecipazione alla vita ed alle scelte politiche per il Paese.

I giovani dell'era della precarietà faticano a vedere nel Sindacato uno strumento in grado di rappresentare le concrete istanze di un mondo del lavoro che è profondamente cambiato e fortemente indebolito proprio nei suoi pilastri fondamentali.

Al centro del sistema non è più il lavoratore, con i suoi diritti e la sua dignità, ma è l'impresa con le sue esigenze di flessibilità in nome del miglioramento del conto economico.

Siamo di fronte alla transizione fattiva dallo Statuto dei Lavoratori allo “Statuto dei Lavori”, dove i diritti dei lavoratori sono subordinati agli interessi dell'impresa in nome del mantenimento del posto di lavoro, dove le retribuzioni dei lavoratori devono essere comprese in nome della competitività e della produttività.

Di fronte al riconoscimento della necessità di riformare il Sindacato, i più giovani devono adesso fare la propria parte. È necessario trasformare la critica al

Sindacato da distruttiva a costruttiva. Bisogna passare dalla fase della protesta alla fase della proposta. Se il Sindacato non apre le proprie porte ai giovani, questi le abbattano quelle porte! Se il Sindacato non cambierà, i giovani non gli voltino le spalle, non rinuncino ad unirsi perché da soli siamo tutti perdenti, entrino nel Sindacato e lo rivoltino come un calzino. UNISIN è pronta ad affrontare il cambiamento ed apre le proprie porte, le proprie sedi, le proprie strutture al contributo di tutti.

Decenni di iperliberismo ed ultra-individualismo, veicolati ed amplificati dai mass media, hanno permeato la nostra società e la nostra cultura, imponendo un modello di “auto rappresentanza” anche nel mondo del lavoro dove il rapporto contrattualistico si caratterizza per la presenza di una parte forte del contratto, il datore di lavoro, che si è viepiù rafforzata, e di una parte debole, il lavoratore, che si è progressivamente indebolito ed impoverito. Un modello dannoso ma che ha attecchito anche a causa della sfiducia crescente negli strumenti classici della rappresentanza, politica e sindacale. Una sfiducia, va riconosciuto, giustificata da scandali, abusi ed inefficienze che, spesso, hanno ricondotto i consessi associativi all'autoreferenzialità.

A ciò si è aggiunto, con un'impennata ed un peso crescente negli ultimi anni, l'affermarsi di un modello di rapporto diretto, anche attraverso i nuovi social media, tra leadership e cittadini. Si tende a bypassare, a ridimensionare, se possibile a rinnegare il ruolo di intermediazione svolto dalle organizzazioni sindacali.

Anche la nostra categoria rischia di

sgretolarsi se colleghe e colleghi non sono più uniti. L'eccesso di individualismo se prima era un fenomeno ridotto, legato principalmente al carrierismo, oggi è più esteso e legato da una parte al fattore economico (premi) per rendere lo stipendio decente/adequato al costo della vita e, dall'altra, alla paura: delle pressioni commerciali che ogni giorno si subiscono, di perdere il posto di lavoro, di non essere adeguati, di essere isolati...

In un mondo dove le discriminazioni, generate anche da una distribuzione della ricchezza sempre più concentrata nelle mani di esigue minoranze, prendono sempre più forza, essere "diseguali" annienta le persone.

Una risposta c'è. Tornare ad essere insieme, magari cominciando dal nostro posto di lavoro.



Giuseppe Pellizza da Volpedo dipinse Il Quarto Stato (1901, olio su tela, 293 X 545 cm. Milano, Galleria d'Arte Moderna) con l'intenzione di documentare le rivendicazioni sociali della sua epoca.

Il titolo dell'opera, Quarto Stato, si riferisce ad un termine utilizzato durante la rivoluzione industriale ottocentesca. Si indicava, così, la classe lavoratrice formata da operai contadini e artigiani. Il termine nacque durante la Rivoluzione francese per indicare lo strato più basso della società, quello dei subalterni al terzo stato cioè la borghesia.

Il quadro mostra un corteo guidato al centro da un giovane, mentre a destra una donna con in braccio il suo bambino e a sinistra un uomo anziano: questi erano i componenti della classe sociale più umile dell'epoca. Il corteo, oltre ai personaggi in primo piano, era composto da altri lavoratori che avanzano compatti, in modo pacifico, con una postura sicura, come a voler raccontare una quasi inevitabile vittoria.

I lavoratori, tutti insieme, assumono forza e potere per contrattare il proprio giusto salario.

Nelle sue prime apparizioni il Quarto stato fu praticamente ignorato. Il successo presso il pubblico incominciò non tra le mura delle sale espositive bensì mediante la stampa socialista e le innumerevoli riproduzioni. Nonostante le censure della critica, già nel 1903 il quadro venne ristampato nella rivista milanese Leggetemi! Almanacco per la pace, facendo da cornice artistica a un articolo di Edmondo De Amicis; analogamente, il 1º maggio 1903 venne riprodotto nel giornale Unione, mentre il 1º maggio dell'anno successivo fu il turno del periodico L'Avanguardia socialista. E ancora, nel 1905 assurse a simbolo della classe dei lavoratori comparando sull'Avanti! della domenica, rivista settimanale del quotidiano del Partito Socialista Italiano.

I FRINGE BENEFIT

A cura della Redazione on line

I fringe benefit (beni accessori/aggiuntivi) sono dei compensi in natura (non in denaro) erogati sotto forma di beni o servizi. Sono considerati a livello fiscale come retribuzione aggiuntiva e come tale concorre alla formazione del reddito da lavoro.

Essendo una parte del reddito da lavoro, i fringe benefit sono soggetti a tassazione IRPEF ordinaria e a contribuzione INPS, ma solo se il loro valore supera complessivamente una determinata soglia di esenzione che, per l'anno 2022, è stata fissata in euro 600 (decreto "Aiuti-bis").

Una volta superata la soglia tutta la somma, non solo quella eccedente i 600 euro, sarà assoggettata a tassazione e a contribuzione previdenziale.

Nei fringe benefit rientrano molteplici categorie di beni e servizi, quali ad esempio: auto aziendale, smartphone/telefono cellulare, tablet, personal computer (tutti ad uso promiscuo), etc.

In particolare vi rientrano anche gli interessi relativi ai mutui e ai prestiti a tasso agevolato concessi ai dipendenti (art. 51 comma 4 lettera b del TUIR), che per la nostra categoria di lavoratori possono avere un impatto importante nel caso in cui il tasso d'interesse applicato dal datore di lavoro sia inferiore al tasso dell'M.R.O. (Main Refinancing Operations Interest Rate, c.d. tasso BCE).

Nei mutui/prestiti agevolati ai dipendenti, il fringe benefit è costituito dal 50% della differenza tra l'importo degli interessi calcolato in base al tasso ufficiale MRO vigente al termine di ciascun anno e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato sugli stessi.

Tenuto conto che negli ultimi anni il tasso MRO è stato pari (o inferiore) allo zero, l'impatto degli interessi sui prestiti agevolati era nullo.

La situazione, però, è cambiata e la BCE ha aumentato il tasso MRO sopra lo zero (attualmente 1,25% e si ipotizzano ulteriori

rialzi), cosicché anche gli interessi relativi ai mutui e ai prestiti agevolati potrebbero rientrare nuovamente nel conteggio dell'importo dei fringe benefit.

Alla luce di quanto è stato illustrato e considerato il mutato scenario economico, consigliamo ai possessori di un mutuo/prestito a condizioni agevolate di valutare attentamente l'utilizzo come fringe benefit (piattaforma Welfare HUB) un importo a suo tempo destinato al conto sociale. Non sono considerati fringe benefit i 200 euro in buoni benzina in virtù del decreto Ucraina. In attesa di un auspicato intervento da parte del governo sull'intera normativa fiscale (come riportato nel comunicato stampa del Segretario Generale di Unisin / Confsal Emilio Contrasto, che riportiamo), abbiamo chiesto all'azienda un approfondimento con particolare riguardo a coloro che avessero già usufruito dei prodotti e servizi attraverso la piattaforma Welfare Hub e che si trovassero nella condizione di aver superato il limite dei 600 euro previsti di esenzione.



UNITÀ SINDACALE
Falcri - Silcea - Sinfub
Viale Liegi 48/B 00198 – ROMA
Tel. 068416336 - Fax 068416343
www.unisin.it
CONFSAL
CONFERENZA NAZIONALE
SINDACATI AUTONOMI



COMUNICATO STAMPA

**Emilio Contrasto, Segretario Generale UNISIN/CONFSAL:
A settembre, e non solo, busta paga più leggera per molti lavoratori.
Il Governo intervenga con urgenza**

"L'innalzamento della soglia dei *fringe benefit* da € 258,23 a € 600,00, con esclusione dei buoni benzina per un massimo di € 200,00, previsto per l'anno d'imposta 2022 dal DL Aiuti bis, è sicuramente un segnale di attenzione verso il mondo del lavoro ma l'esiguità dell'importo, alla luce del forte incremento dei tassi, rischia – evidenzia Emilio Contrasto, Segretario Generale di UNISIN/CONFSAL – di diventare un vero e proprio boomerang per tante lavoratrici e lavoratori qualora superassero la soglia fissata dal decreto".

Val la pena ricordare che nel novero dei *fringe benefit* rientrano i beni e servizi di cui all'art. 51 comma 3 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR) come alloggio, auto aziendale, contributo aziendale per polizza infortuni, ecc. Fra i *benefit* sono ricompresi anche i prestiti e i mutui a tasso agevolato concessi dal datore di lavoro ai propri dipendenti. Il beneficio che viene quantificato come *fringe benefit* è pari al 50% della differenza tra l'importo degli interessi calcolato al tasso ufficiale di sconto vigente al termine di ciascun anno e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato sugli stessi. Allo stato, il tasso di riferimento BCE è pari a 1,25%, notevolmente maggiore rispetto ai mesi precedenti.

"La normativa fiscale – sottolinea Contrasto - prevede un meccanismo di calcolo che fa riferimento al confronto tra tasso BCE vigente alla fine dell'anno e quello pagato mensilmente, in questo caso il meccanismo diventa retroattivo e quindi è esteso anche ai mesi precedenti all'innalzamento del tasso BCE. Questo ha comportato per molti lavoratori, che hanno superato la soglia dei 600 euro ed hanno in essere mutui o prestiti agevolati, una busta paga decisamente più leggera, situazione che rischia di ripetersi anche nei prossimi mesi. Va anche ricordato che con il superamento della soglia, il ricalcolo della tassazione riguarda l'intero beneficio in quanto l'importo del *fringe benefit* non funge da soglia bensì da limite superato il quale decade qualunque agevolazione anche per le somme al di sotto del limite indicato".

"L'attuale situazione economica di tante famiglie di lavoratrici e lavoratori, già fortemente gravata dall'innalzamento stratosferico delle bollette di luce e gas e dall'aumento di tutti i beni alimentari e di prima necessità, non consente un'ulteriore penalizzazione a seguito del superamento della soglia dei *fringe benefit* – evidenzia il Segretario Generale di UNISIN/CONFSAL".

"Chiediamo quindi al Governo – conclude Contrasto – anche in considerazione di un quasi ormai certo ulteriore incremento dei tassi da parte della BCE, di mettere in atto provvedimenti volti ad innalzare la soglia attualmente prevista dal DL Aiuti bis e rivedere il meccanismo fiscale che porta, per mutui e finanziamenti ai dipendenti, alla penalizzazione sopra riferita".

Roma, 04 ottobre 2022

ESEMPIO CALCOLO

Come si calcola l'importo del fringe benefit sui mutui/prestiti agevolati?

- mutuo importo capitale euro 100.000;
- tasso fisso 0,50%; tasso
- MRO ipotizzato pari al 2,00% al 31/12/2022;

Formula: Tasso MRO – Tasso mutuo = 2,00% – 0,50% = 1,50% : 2 = 0,75%
0,75% di 100.000 euro = 750 euro

Fringe benefit ottenuti nel 2022 = 750 euro.

Visto che l'importo di euro 750 è maggiore della soglia di esenzione di euro 600 stabilita per il 2022, su tutto l'importo di 750 euro sarà applicata la tassazione ordinaria e la contribuzione INPS.

I CONTI NON TORNANO!



di Antonio Sementilli
Segretario Responsabile Asad Cr Firenze

La preoccupante situazione economica in cui ci troviamo, con un'inflazione galoppante ormai a due cifre (e non se ne intravede la fine), comporta il ripensamento di tutto lo scenario retributivo del lavoro dipendente compreso, ovviamente, anche il nostro settore. Specialmente colleghe e colleghi con pochi anni di servizio cominciano a trovarsi in grosse difficoltà.



Al potere d'acquisto dei salari che continua a diminuire, si affianca anche un aumento importante dei costi che un lavoratore deve sostenere per svolgere la sua attività lavorativa.

Questo aumento dei costi non riguarda solo le spese per recarsi sul posto di lavoro ma anche il lavoro "da casa", lo smart working, che ha preso ampia diffusione a causa della pandemia, nasconde delle "sorpresa" non proprio piacevoli.

Vediamo di capire un po' meglio e facciamo delle valutazioni. Intanto, per esempio, cerchiamo di capire sullo smart-working quanto stanno incidendo e quanto più incideranno i rincari energetici.

Nel passato abbiamo già evidenziato i risparmi che un'azienda ottiene facendo stare i lavoratori a casa e quanto i lavoratori spendano di più lavorando da casa. I conti, rapportati ad oggi, sono letteralmente esplosi.

Considerando, infatti, che un'abitazione di una famiglia tipo solitamente rimane vuota per assenze per lavoro e impegni scolastici mediamente dalle 7.30 alle 18.00, se viceversa questa fascia di orario è occupata da un lavoratore in smart-working, sia il riscaldamento (o raffreddamento) che l'elettricità (luce, computer) verranno utilizzate con ovvie e pesanti ripercussioni sulle bollette.

Da nostri sommari e parziali conteggi, lavorando da casa i costi delle bollette salirebbero a livelli esponenziali, tali da

mettere in difficoltà il bilancio familiare. Naturalmente nel breve e medio periodo non siamo in grado di quantificare cosa potrà succedere con il prolungarsi della guerra in Ucraina.

Inoltre, non vogliamo certamente sottacere che, attualmente, la quasi totalità delle lavoratrici e dei lavoratori in smart-working opera in postazioni di lavoro con standard di salute e sicurezza assolutamente non idonei.

Certamente non va meglio a chi ogni mattina si reca in azienda, visto il continuo lievitare dei costi del carburante e l'impennata assurda dei costi della ristorazione: bar e tavola calda.

Per tutto quanto sopra è verissima l'analisi

liberalità, però, non risolve certamente il problema.

Se si vuole davvero dare soluzione alle problematiche di carattere sociale evidenziate dall'Azienda, alle difficoltà economiche con cui sono alle prese le lavoratrici e i lavoratori e le loro famiglie, allora sono necessari interventi strutturali quali:

- **Un urgente adeguamento dello stipendio, che vada a compensare le perdite dovute all'incremento dell'inflazione;**
- **Un contributo utenze a chi opera in smart-working;**
- **Un aumento consistente del buono pasto, da portare per lo meno a 12 euro. L'importo attuale di 7 euro è totalmente inadeguato se non risibile.**



fatta dall'Azienda in merito alle difficoltà che le famiglie dei dipendenti affrontano per far quadrare i bilanci.

In questo contesto valutiamo positivamente l'elargizione di 500 euro (290 netti) fatta dall'azienda nel mese di settembre a tutti i lavoratori. Purtroppo non si è capito perché l'azienda non sia arrivata a questa erogazione tramite accordo sindacale cosa che avrebbe portato una tassazione decisamente più favorevole. Questa

Sì, qualcuno potrebbe obiettare che anche l'Azienda ha un aggravio di costi dovuto al rincaro energetico e alla difficile congiuntura attuale, ma gli spazi per fare interventi nella logica sociale a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori e delle loro famiglie, così come dichiarato dall'Azienda, ci sono tutti e basterebbe, in una fase come questa, intervenire per esempio sui profitti e sui dividendi.

L'imminente rinnovo del contratto nazionale prima e degli accordi aziendali poi, possono rappresentare un momento importante per cercare, con i fatti, di ridare ossigeno ai bilanci delle nostre famiglie, ora come mai messi a dura prova.

“GRAZIE A DIO NON SONO PERFETTO”

*di Antonio Ciuffreda
a cura della Redazione on line*



Il nostro collega Antonio Ciuffreda, di Marliana (PT), in servizio presso la funzione di Investigations and Support della Direzione Centrale Operations, Area Chief IT Digital Innovation Officer, ha da poco rilasciato un'intervista per Mosaico, pubblicazione periodica del Gruppo Intesa Sanpaolo, dal titolo: "Grazie a Dio non sono perfetto".

Ne riportiamo un estratto qui, per dar voce alla storia di Antonio legata ad una brutta vicenda degli anni '50 e '60 relativa al farmaco Talidomide.

Si presenta così: "Ho 59 anni, sono disabile, e da 45 anni faccio volontariato. Ho cominciato da ragazzo, a 14 anni, con il gruppo giovanile della parrocchia, quella del quartiere San Giusto, alle porte di Firenze. Non eravamo che ragazzi, però aiutavamo nello studio nostri coetanei con difficoltà cognitive. Dobbiamo pensare che a quei tempi, negli anni '70 e '80,

insegnanti di sostegno non ce n'erano, e tutto pesava sulle spalle delle famiglie. All'interno del territorio parrocchiale vi era un istituto di suore che gestivano una casa di cura per anziani, nel tempo libero andavamo anche lì, a intrattenere gli ospiti con recite, barzellette, e soprattutto... partite a carte, che era la loro passione!

A 18 anni mi trasferii in Valdinievole, tra Montecatini Terme, Monsummano Terme e Pescia. Qui è cominciato un altro capitolo della mia storia di volontario. Il referente spirituale del gruppo diocesano di cui facevo parte, don Enrico, ci invitò ad affiancare l'educazione spirituale con un impegno concreto. Così i miei compagni e io cominciammo a dedicarci ai disabili. A quei tempi, in un contesto di provincia molto chiuso, chi aveva una disabilità, concluso l'obbligo scolastico, non usciva più di casa. Noi li portavamo al mare, in montagna, facevamo con loro attività sul

territorio. Un'esperienza bellissima, che dura tuttora (favorendo anche fidanzamenti e matrimoni!) e fu propedeutica per la nostra crescita, nel solco di certi valori. Inoltre, all'inizio, avviammo due attività: una rilegatoria che impiegava ragazzi e ragazze disabili con capacità residuali ampie, e, poi, nel 1987 prese corpo l'associazione di volontariato <[La Gométa Onlus](#)>, attiva ancora oggi. Il logo ed anche il nome scelto in origine era "La cometa", ma poi lo modificammo così, come lo pronunciava una delle ragazze disabili. Ne sono diventato presidente nel 1987, e lo sono ancora. Ed è un'esperienza



La Casa della Spiga

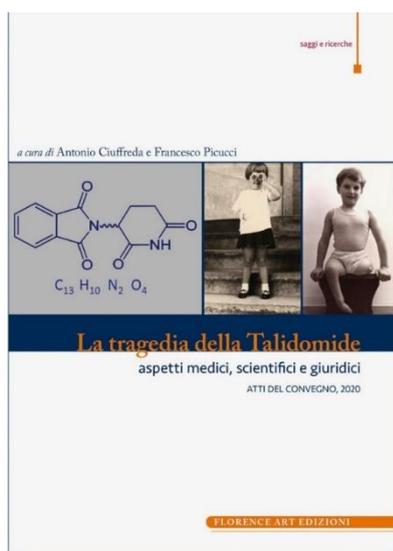
che dal lato umano mi dà tantissimo. Un altro progetto avviato ha portato alla realizzazione del centro per disabili "La casa della spiga", a soli 5 km da Montecatini. Quando le cose nascono con la buona stella, qualcuno vede e provvede sempre! (...) Vivendo questa condizione in prima persona, credo di poter essere ancora più credibile in quello che dico e, soprattutto, dato che la mia filosofia di vita è permeata di azioni, in quello che faccio. Anche per questo, contemporaneamente al mio percorso da volontario a livello sociale, diocesano e parrocchiale, nel 2010 sono entrato nell'Associazione Talidomidici Italiani, con un impegno preciso: sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni italiane nei confronti delle vittime di questa tragedia. E per farlo mi sono speso in prima persona, essendo io stesso vittima del Talidomide,

per organizzare un convegno scientifico sul tema, nel 2020, e per pubblicarne gli atti".

"Quella della Talidomide* fu una brutta storia, uno scandalo farmaceutico enorme (che paradossalmente ebbe anche un effetto positivo, portando all'introduzione della farmacovigilanza). A tutt'oggi in Italia i superstiti che convivono con disabilità causate dal farmaco sono circa 6-700. Lo Stato italiano nel 2005 ha riconosciuto la sindrome da Talidomide e, nel 2007, con la [Legge 244](#) (Legge Finanziaria per il 2008) ha riconosciuto un indennizzo. I requisiti per ottenerlo, ampliati con il Decreto Legge 113/2016 (convertito, con modificazioni, nella [Legge 160/2016](#), articolo 21-ter, comma 1), però, sono interpretati dal Ministero della Salute in modo restrittivo, e quindi a un certo numero di persone l'indennizzo non viene riconosciuto.

La nostra Associazione si batte per questi diritti, che sono stati negati anche a causa dei riferimenti scientifici utilizzati dal Ministero, ormai obsoleti e superati rispetto a quanto emerso nella comunità scientifica in questi ultimi anni. Per questo, insieme con l'amico Francesco Picucci, ho voluto organizzare, a Montecatini Terme nel 2020, un importante convegno intitolato "[La tragedia della Talidomide: aspetti medici, scientifici e giuridici](#)", cui hanno partecipato specialisti di livello internazionale.

Nel 2021 sono usciti gli atti (Florence Art Edizioni), che ho curato insieme con Francesco, e nello scorso settembre è stata pubblicata una nuova edizione arricchita, che stiamo presentando in tutta Italia e in diverse sedi istituzionali. Con questa



iniziativa l'Associazione ha inteso sensibilizzare l'opinione pubblica per fare alle istituzioni preposte delle precise richieste, perché chi è stato escluso per motivi "tecnico-burocratici", diciamo così, possa essere sottoposto a visita medico-legale e ottenere un giudizio sanitario, valutando le considerazioni scientifiche emerse dai lavori del Convegno di Montecatini.

Non si tratta solo di una mera questione economica, ma di dare risposta al dolore, al senso di colpa, di inadeguatezza delle vittime e delle loro famiglie."

Oltre all'attività di bancario e volontario, il collega Antonio, è anche scrittore. Oltre ad aver curato la pubblicazione degli atti del Convegno del 2020 ha scritto un secondo libro: "(...) diverso, eppure legato al primo nel suo filo conduttore: *"Grazie a Dio non sono perfetto. Percorsi di vita"* (Edizioni del Rosone), quasi una autobiografia, in cui, però, partendo dalla mia, ho voluto sollevare lo sguardo sulla disabilità nel suo complesso. Lo spunto è venuto dall'enciclica "Laudato sii", di Papa Francesco, in cui la cura per il creato si

estende alla cura e all'attenzione per sé e per gli altri.

Nel libro parlo in parte di me, e poi della disabilità a 360 gradi: in famiglia, sul lavoro, negli affetti, nel sesso, come scelta di vita, nel volontariato, nelle relazioni interpersonali. Ha collaborato al mio libro anche la professoressa ucraina Natalja Shitikova Tarnavska, docente di pedagogia presso l'università di Kiev, riguardo ai comportamenti e le attenzioni da adottare per i giovani studenti universitari che si avvicinano alle problematiche derivanti dalle vicende della talidomide. L'uscita del libro è proprio la novità di questi

ultimi giorni: la prima

presentazione del libro è avvenuta il 17 settembre a Mattinata, nel foggiano, la città dove sono nato, la seconda proprio pochi giorni fa, il 1° ottobre, qui a Montecatini.

Anche quest'iniziativa è a

scopo benefico: il ricavato della vendita sarà interamente devoluto a supporto delle attività della Fondazione Meyer dell'ospedale Pediatrico di Firenze."



**Il Talidomide era un farmaco in vendita tra gli anni Cinquanta e Sessanta, come sedativo, anti-nausea e ipnotico. Si trattava di un farmaco che aveva un bilancio rischi/benefici estremamente favorevole rispetto agli altri medicinali disponibili all'epoca per lo stesso scopo. Fu considerato innocuo e consigliato anche alle donne in gravidanza, ma causa di terribili effetti per i nascituri (effetti teratogeni, gravissime malformazioni agli arti, anomalie cardiache e problemi cerebrali, oltre ad aborti spontanei).*

SOCIETÀ E LAVORO

di Luca Bertoni
RSA DI Grosseto



Anche recentemente il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America, Joe Biden, ha ribadito che lo sviluppo delle moderne democrazie occidentali, così come le abbiamo conosciute fino ad ora, si è basato principalmente sui consumi; consumi derivanti soprattutto dall'aumento della cosiddetta "classe media" che nel corso degli anni si è fortemente radicata al loro interno.

Quella stessa classe media che oggi viene messa fortemente in discussione dall'attuale modello di sviluppo economico che si basa essenzialmente, e sempre di più, su grandi aziende nazionali e soprattutto multinazionali, le quali con le loro politiche tendono a concentrare la ricchezza prodotta in pochissime mani.

La ricchezza, infatti, è sempre più spesso prodotta con politiche di forte compressione verso il basso dei salari e dell'occupazione. L'attuale rivoluzione industriale, basata su un incremento velocissimo dello sviluppo tecnologico

applicato ai processi produttivi, sta mettendo in atto ciò che il grande filosofo greco Aristotele aveva immaginato qualche millennio fa e cioè che "verrà il giorno in cui l'uomo starà a guardare e beneficerà dei frutti del proprio lavoro"; solo che i benefici di questo bisogno di minor lavoro l'attuale modello di sviluppo le riserva soltanto a pochi eletti.

Un piccolo esempio può essere dato anche da ciò che viviamo nella nostra realtà aziendale, dove ci sono sempre più esodati e sempre meno occupati. Il risparmio generato nel corso del tempo da queste politiche va a beneficio degli utili aziendali (che spesso si trasformano in lucrosi dividendi per gli azionisti), mentre il maggior carico di lavoro derivante dalla desertificazione delle Filiali viene diviso tra i pochi lavoratori rimasti; lavoratori che nel corso degli anni in cui l'Azienda ha prodotto bilanci da record hanno visto il loro Cud, nel migliore dei casi, rimanere stabile, quando non addirittura diminuire.

MUSICA E LAVORO

*di Pier Paolo Stronchi
Dirigente Provinciale*



“IL LAVORO” - PIERO CIAMPI

ALBUM: “IO E TE ABBIAMO PERSO LA BUSSOLA”



Il cantante (poeta) livornese con le poche righe dello scarno testo va subito dritto al punto: la precarietà del lavoro e le conseguenze che questo si porta dietro, e che va ad influenzare anche i rapporti sentimentali. Racconta la dimensione intima, privata dell'uomo che ha a che fare con una vita lavorativa eternamente mobile e sbandata, precaria, e che trova asilo e stabilità solo tra le braccia della donna amata. La precarietà del lavoro, problema presente nei primi anni '70, quando è stato scritto il pezzo, e problema ancora più presente nel mondo del lavoro odierno, purtroppo...

[CLICCA QUI PER ASCOLTARE IL BRANO](#)

Foto: Palazzo Pretorio Gubbio



A cura del Coordinamento
Falcri Centro Nord

www.falcrifirenze.it

www.falcri-is.com